

A Pescia Viaggio negli ambienti di Poma Liberatutti: dibattiti, scuole, danza, musica in un luogo pieno di energie creative. Oggi via alla mostra sulla moda degli anni Duemila con 10 mila foto

Il laboratorio della comunità

di **Chiara Dino**

Al primo piano di un ex laboratorio di marmo due sale hanno pareti con mattonelle fuori dal comune che, va detto, resteranno qui solo temporaneamente. Da oggi e per un mese qui a Poma Liberatutti, a Pescia, va in scena Y2K, una mostra che non ti aspetti, men che meno in un piccolo centro: 10 mila fotografie a colori di piccolo formato — tutte verticali — poste su passe-partout neri, coprono interamente il perimetro delle stanze mostrando una teoria di modelle in passerella: sfilano per Gucci Yves Saint Laurent, Valentino, Givenchy, Kenzo, Fendi. Sono abiti indossati e quasi tutti disegnati nel primo decennio degli anni Duemila e fanno parte del grande archivio acquisito da Rita Fantozzi quando, col suo brand Caipirinha, prendeva ispirazione dai grandi stilisti per creare qui a Pescia una linea tutta sua. Ora che il brand non esiste più, e neanche il negozio, gli sforzi creativi suoi e del marito, Paolo Trinci — artista poliedrico che ha fatto della figura di Pinocchio la base creativa per una serie di variazioni su tema dedicate al burattino — convergono tutti quanti nel far vivere e al meglio la Fondazione che da un anno e mezzo hanno inaugurato nella cittadina della Valdinievole che vide Collodi bambino e che adesso, rodato,

fanno conoscere fuori dai confini del loro paese.

Poma Liberatutti contiene già nel suo nome il programma spiegano Paolo e Rita: «Qui a Pescia quel gioco che altrove viene conosciuto come Bomba liberatutti o Tana liberatutti per noi bambini si chiamava Poma liberatutti. Ecco, come da piccoli sapevamo che nel gioco del nascondino qualcuno poteva renderci liberi profrendo queste due magiche parole, così ora noi vorremmo che questo luogo, la nostra Fondazione, fosse uno spazio di libertà, evasione, emersione di energie creative per tutta la comunità pesciatina». In effetti, mostre temporanee a parte — su quella della moda torneremo perché ha un interessante corollario di dibattiti previsto durante tutta la sua durata — è il luogo in sé che ha una energia e soprattutto un compito sociale non indifferente per una comunità di circa 20 mila persone che da un punto di vista degli spazi della cultura può fare affidamento solo sul teatro, e questo compito lo svolge aprendosi ai cittadini. Quando arriviamo è pomeriggio e qui coesistono attività ed età differenti. Se nelle due sale principali in tre stanno appendendo a muro con scale, colla, e righelli le 10 mila foto di Y2K, nella piccola biblioteca che ha a soffitto dei cassettoni dipinti da Michele Notarangelo (quelli della sua serie dedicata alle ossa), un gruppo di ragazzi parte-

cipa a corsi di inglese, cosa che accade anche nel laboratorio d'arte, prestato, durante il pomeriggio, a un docente che insegna lingue straniere a un gruppo di bambini. Le attività si intrecciano in maniera contestuale. Una delle due sale interessate all'allestimento delle mostre è invasa, oltre che dai curatori, da un nutrito manipolo di studenti guidati dalla prof Julia Bevilacqua, docente di spagnolo al Liceo Linguistico del paese. Sta preparando lo spettacolo di fine anno scritto e interpretato dai suoi ragazzi e ogni settimana li porta qui per le prove. La pièce andrà in scena al teatro comunale a fine anno, è tratta da un romanzo contemporaneo distopico che s'intitola *La Classe* e vedrà agire 40 giovani che interpreteranno una storia di esclusione e divisione sociale, la quale si consuma mediante la sterilizzazione dei non «adatti» a riprodursi, magari perché malati o depressi. Anche lo scorso anno i compagni del linguistico fecero questa esperienza: sempre qui a provare e poi in teatro a mostrarsi al pubblico per una storia di «follia». Va da sé che questi adolescenti, oltre a «occupare» la sala prove, li trovi sparsi per i corridoi, in bagno, nella terrazza che si affaccia sul fiume. È un bel vedere. La verità è che di un posto così da queste parti ce n'era bisogno: «Noi — spiegano Rita e Paolo — facciamo campus estivi, workshop e durante l'anno più di 20 corsi

differenti: dal Tai Chi al tango argentino, e poi yoga, scacchi, greco antico, giapponese», solo per fare pochi esempi.

La Fondazione ospita scuole e fornisce spazi a chi ne ha bisogno per ogni tipo di attività culturale, senza alcun orientamento politico. È insomma un luogo che qui serviva ed è stato ristrutturato con uno stile che esalta la sua prima vita di laboratorio di marmo a metà tra capannone industriale e bottega. Molto ferro, grandi finestre sul fiume, molto vetro a dividere le sale e a far passare quanta più luce possibile. Dal giovedì funziona anche un ristorante accanto al quale c'è una sala per fare musica dal vivo e ospitare dibattiti. Come quelli, per esempio, che arricchiranno la mostra sulla moda. Due per tutti anche se ce ne saranno molti di più: l'8 marzo Lavinia Farnese, vicedirettrice di *Marie Claire* e Maria Luisa Frisa teorica della moda e ordinaria all'Università IUAV di Venezia analizzeranno le dinamiche della moda contemporanea. Sabato 22 Silvia Moroni, fondatrice di Parlasostenibile introdurrà il tema della sostenibilità prima della visione del documentario *Green Effect. Fashion for Profit*, prodotto dall'Associazione Eco Fashion Italy Ets. «Tutte mostre sono occasione per approfondire delle tematiche particolari» spiegano i due fondatori di Poma che pensano già alla prossima mostra: sarà dedicata a Venturino Venturi.

Da sapere

● Poma Liberatutti a Pescia è un luogo nato in un ex laboratorio di marmo sulle sponde del fiume in cui l'arte e il pensiero si incontrano.

● Oggi inaugura il suo anno espositivo nel segno della moda con la mostra «Y2K», un viaggio negli anni 2000 attraverso 10 mila fotografie che ritraggono le sfilate di quegli anni di marchi come Cavalli, Gucci, Fendi, Louis Vuitton, Dior, Chanel

● La giornata di oggi sarà arricchita (ore 18) da un intervento della professoressa Odile Orsi, docente all'Istituto Marangoni di Firenze, sulla storia della moda. Parallelamente Leonardo Fiori, artista che dal 2018 collabora con Montblanc, disegnerà alcuni bozzetti di capi d'abbigliamento



Insieme
I ragazzi delle scuole di Pescia durante i laboratori, uno degli ambienti e sotto i fondatori di Poma Liberatutti Rita Fantozzi e Paolo Trinci davanti alle fotografie di moda che compongono la mostra



Rita Fantozzi e Paolo Trinci
Vorremmo che la nostra Fondazione fosse spazio di libertà e di evasione